

## Posta e risposta



### Il mistero dell'integrazione? Ma se gli immigrati se ne vanno

**NICOLA PASTA** EMAIL

È vero che quel ministro è senza portafoglio ma il fatto che esista non significa non abbia costi per la collettività. Sto parlando del ministero che si dovrebbe occupare dell'integrazione. Nuovamente nominato in un periodo in cui gli immigrati stanno facendo le valige per tornare a casa loro. I centri della Caritas non stanno più dando pasti gratuiti agli extracomunitari ma agli italiani che un posto dove scappare non ce l'hanno. L'integrazione per legge, imposta dall'alto, non ha mai funzionato. Gli italiani che emigravano negli Stati Uniti o in America latina non avevano alcun ministro che si occupasse della loro integrazione eppure si sono inseriti alla perfezione in quel

tessuto sociale. Vi è poi una contraddizione in termini tra due ministeri: da una parte quello per la coesione nazionale al quale si contrappone quello per le autonomie e gli affari regionali. L'uno impegnato a cedere, l'altro impegnato a delocalizzare.

**Caro lettore, i finanziamenti per il ministero dell'Integrazione mi sembrano investiti davvero bene e la scelta di Cecile Kyenge per quel dicastero una delle migliori decisioni del governo Letta. La neo ministra ha, infatti, le idee ben chiare: pensa che un bambino nato in Italia debba essere italiano, che il reato di clandestinità debba essere abolito, che i Cie debbano essere chiusi, che gli stranieri residenti possano votare, che i ricongiungimenti familiari garantiscano l'unità delle famiglie. Insomma un programma minimo di civiltà che non farebbe che onore al nostro Paese.**

a cura di **GIULIANO GALLETTA** su twitter @gigalletta

